

III PILASTRO

Informativa al pubblico

al 31.12.2015

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale	4
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>4</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>8</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>12</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	20
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>20</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>20</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	23
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>23</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>23</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>26</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2015

Premessa

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP);
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

Nell'ambito del "Terzo Pilastro", la Circ. 216/96 individua nel dettaglio le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

L'informativa "terzo pilastro" è pubblicata nel sito internet del Confidi (www.garanziafidi.com) e viene aggiornata con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

GA.FI. (di seguito il Confidi) è un consorzio di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. In data 05 maggio 2016, il Confidi ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica (n. prot. 0598627/16) dell'esito del procedimento di istruttoria finalizzato alla iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB, mediante la trasmissione dell'apposito provvedimento (n. prot. 554746/16) con il quale la Società è stata autorizzata – a far data dal 26 aprile 2016 - all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB. Pertanto, alla data del 31.12.2015, il Confidi risultava ancora iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalla eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di vigilanza.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo base per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni per il rischio di concentrazione e per il rischio di tasso d'interesse), si basa sui seguenti metodi:
- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione si basa sui seguenti metodi:
- il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia, incluse quelle similari previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, il computo delle attività prontamente liquidabili (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi;
 - il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.;
 - il rischio strategico viene valutato in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative

¹ Dettate dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);

- il rischio di reputazione viene valutato sulla base dei reclami da parte delle Imprese clienti e/o sulla base di eventi accaduti nel corso dell'esercizio che possano aver compromesso l'immagine del Confidi.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2015 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza. In proposito si fa presente che in data 05 maggio 2016, la Banca d'Italia ha notificato al Confidi (n. prot. 0598627/16) l'esito del procedimento di istruttoria finalizzato alla iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB, trasmettendo l'apposito provvedimento (n. prot. 554746/16) con il quale la Società è stata autorizzata - a far data dal 26 aprile 2016 - all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB. In considerazione di ciò, la misurazione dei rischi in ottica prospettica si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla circolare n. 288/2015 (secondo pilastro), sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) alla data del 31.12.2016;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2015) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2016). In ottica attuale, il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Alla data del 31.12.2015 si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle

disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi; diversamente, per la misurazione del capitale complessivo in ottica prospettica (31.12.2016) si è fatto riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla Circolare n. 288/2015 ai fini del computo dei fondi propri (primo pilastro) e sulle collegate prescrizioni in materia di capitale complessivo (secondo pilastro);

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - a. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - b. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - c. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - d. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Infine, nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate, il Confidi ha optato per dedurre il capitale interno a fronte del rischio di cartolarizzazione dal patrimonio di vigilanza (in ottica prospettica, tale deduzione opera a valere sul capitale primario di classe 1).

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		Valori
Patrimonio di base (Tier 1)	A	6.437
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	0
Patrimonio di Vigilanza	D = (A+B-C)	6.437
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	0
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F = (D+E)	6.437
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata semplificata		1.657
Rischio operativo - metodo base		241
Totale requisiti patrimoniali	G	1.898
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*(1/6\%))$	20,35%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$F/(G*(1/6\%))$	20,35%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l'operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l'accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l'avvio (da parte del Confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- inadempienze probabili: crediti per i quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, ossia le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o da oltre 180 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati;
- a seguito del 13° aggiornamento della Circolare 217/1996, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non performing"), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano le due seguenti condizioni:
 - i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
 - ii. e il Confidi acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

In questa voce sono classificati tutti i crediti per cassa (ordinari o subordinati e qualunque sia la loro forma contrattuale) verso enti creditizi, intermediari finanziari e clientela, derivanti dallo svolgimento dell'attività caratteristica della Società e dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi.

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" si articola in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali dei crediti "in bonis".

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;

- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escuse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escuse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie, vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") per le operazioni di finanziamento di medio e lungo periodo dei singoli contratti di garanzia;

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre, le anzidette esposizioni per cassa deteriorate vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI
2.1. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	5.083	798	4.285	111	-	-	-	-	5.083	798	4.285	111
- sofferenze	4.788	740	4.048	81					4.788	740	4.048	81
- inadempienze probabili	295	58	237	30					295	58	237	30
- esposizioni scadute deteriorate									-	-	-	-
A.2. Esposizioni fuori bilancio	22.838	2.889	20.002	384	-	-	-	-	22.838	2.889	19.949	384
- sofferenze	16.945	2.402	14.543	178					16.945	2.402	14.543	178
- inadempienze probabili	5.018	469	4.549	207					5.018	469	4.549	207
- esposizioni scadute deteriorate	928	18	910	-					928	18	910	-
Totale esposizioni deteriorate (A)	27.974	3.687	24.287	495	-	-	-	-	27.921	3.687	24.234	495
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	70	-	70		9.183	-	9.183		9.253	-	9.253	-
B.2 Esposizioni fuori bilancio	97.081	569	96.512						97.081	569	96.512	-
Totale esposizioni in bonis (B)	97.151	569	96.582	-	9.183	-	9.183	-	106.334	569	105.766	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	125.125	4.256	120.869	495	9.183	-	9.183	-	134.308	4.256	130.052	495

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud/Isole			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1. Esposizione in bonis										70		70	70		70
A2. Esposizioni deteriorate	110	5	105	119	14	105	155	11	144	4.699	768	3.931	5.083	798	4.285
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	110	5	105	119	14	105	155	11	144	4.769	768	4.001	5.153	798	4.355
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1. Esposizioni in bonis	6.015	31	5.984	120	1	119	5.046	29	5.018	85.900	508	85.392	97.081	569	96.512
B2. Esposizioni deteriorate	62	2	60			-	752	28	724	22.076	2.859	19.217	22.891	2.889	20.001
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	6.076	33	6.044	120	1	119	5.799	57	5.742	107.977	3.367	104.609	119.972	3.458	116.514
Totale esposizioni (A+B)	6.186	38	6.149	239	15	224	5.954	68	5.886	112.746	4.135	108.610	125.125	4.256	120.869

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

2.2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud/Isole			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1. Esposizione in bonis	69		69				4.795		4.795	4.319		4.319	9.183		9.183
A2. Esposizioni deteriorate															
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	69	-	69				4.795	-	4.795	4.319	-	4.319	9.183	-	9.183
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1. Esposizioni in bonis															
B2. Esposizioni deteriorate															
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)															
Totale esposizioni (A+B)	69	-	69				4.795	-	4.795	4.319	-	4.319	9.183	-	9.183

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	9.176			6			1.037	1.572	1.537	133	13.461
A.4 Altre attività											
A.5 Titoli di capitale											
A.6 Quote di OICR											
Totale	9.176			6			1.037	1.572	1.537	133	13.461

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

4.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	954	0		954
B. Variazioni in aumento	253	58	0	310
B1. Rettifiche di valore	81	30		111
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0			0
B3. Altre variazioni in aumento	172	28		199
C. Variazioni in diminuzione	466	0	0	466
C1. Riprese di valore da valutazione	405			405
C2. Riprese di valore da incasso	1			1
C3. Cancellazioni	60			60
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				0
C5. Altre variazioni in diminuzione				0
D. Rettifiche complessive finali	740	58	0	798
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni				0

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

5. DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.037	335	3	2.376
B. Variazioni in aumento	544	214	14	772
B1. rettifiche di valore	178	207	0	384
B2 altre variazioni in aumento	366	7	14	387
C. Variazioni in diminuzione	179	80	0	259
C.1 riprese di valore da valutazione				0
C.2 altre variazioni in diminuzione	179	80	0	259
D. Rettifiche complessive finali	2.402	469	17	2.888

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo consente di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia *FITCH Ratings Limited* secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	<i>FITCH Ratings Limited</i>	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (*tabella 3.1*) e con (*tabella 3.2*) attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre si specifica che, al 31/12/2015, il Confidi non detiene esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 3 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	35	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		35							
Intermediari vigilati	9.105		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			8.294						
					811										
Imprese e altri soggetti	46.165		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							46.165		
Esposizioni al dettaglio	39.053										39.053				
Esposizioni scadute	21.093												18.863	2.231	
Altre esposizioni	1.609							3					1.607		
TOTALE	117.061	0	0	0	811	0	0	38	8.294	0	39.053	66.634	2.231	0	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	80.780	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		80.780							
Intermediari vigilati	9.105		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			8.294						
Imprese e altri soggetti	11.535		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6						11.535			
Esposizioni al dettaglio	9.617									9.616					
Esposizioni scadute	4.416										3.663	753			
Altre esposizioni	1.609							3			1.607				
TOTALE	117.062	0	0	0	811	0	0	80.783	8.294	0	9.616	16.805	753	0	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Per Ga.Fi. l'unico strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	35	-		
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	9.105	-		
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-		
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-		
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	46.165	-	34.630	34.630
Esposizioni al dettaglio	39.053	-	29.437	29.437
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-		
Esposizioni garantite da immobili	-	-		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-		
Esposizioni scadute	21.093	-	16.677	16.677
Esposizioni ad alto rischio	-	-		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-		
Altre esposizioni	1.609	-		
Totale esposizioni	117.061	-	80.744	80.744

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Con riferimento all'operatività al 31/12/2015, il Confidi non ha posto in essere nuove operazioni assoggettate alla disciplina del rischio di cartolarizzazione. In particolare, si specifica che il Confidi ha in gestione al 31/12/2015 una sola operazione di cartolarizzazione gestita con il meccanismo del "fondo monetario" che si riferisce ad operatività di anni precedenti. Si specifica in particolare che l'importo del rischio netto a valere su tale fondo (cfr tabella n.5) risulta pari a 0 in quanto l'ammontare della perdita massima in capo al Confidi, pari ad euro 71 mila, è interamente coperta dalle rettifiche di valore rilevate nel passivo dello Stato Patrimoniale.

In considerazione di quanto osservato l'informativa di natura quantitativa non viene fornita.

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi. Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa.

Ciononostante il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dall'Allegato M alla Circ. 216/96. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti liberi attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca";
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale "5-7 anni";
- le attività deteriorate per cassa diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Confidi ai fini delle ultime valutazioni disponibili, secondo le logiche di bilancio;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di +/- 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l'indice di rischio al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza trimestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2015, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2015
A. Capitale interno:	
Euro	121
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	121
B. Patrimonio di Vigilanza	6.437
C. Indice di rischio (A/B)	1,88%